



DOMENICA
10 SETTEMBRE 2023
anno XXVII n° 37

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

III settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 17 SETTEMBRE 2023 XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno A

O Dio, che ami la giustizia e ci avvolgi di perdono, crea in noi un cuore puro a immagine del tuo Figlio, un cuore più grande di ogni offesa, più luminoso di ogni ombra, per ricordare al mondo il tuo amore senza misura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (Sir 27,33-28,9)

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Dal libro del Siracide

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 102)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda lettura (Rm 14,7-9)

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 18,21-35)

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

Colletta O Padre, che ascolti quanti si accordano nel chiederti qualunque cosa nel nome del tuo Figlio e gioisci nell'esaudire la loro preghiera, donaci un cuore e uno spirito nuovo, perché sentiamo la vita come il dono più grande e ci rendiamo sensibili alla sorte di ogni fratello e diventiamo suoi custodi attenti secondo il comandamento dell'amore, compendio di tutta la legge, Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Ez 33,1.7-9))

Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te.

Dal libro del profeta Ezechiele

Mi fu rivolta questa parola del Signore:
«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 94)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore.**

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura (Rm 13,8-10)

Pienezza della Legge è la carità.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Alleluia, alleluia. (2Cor 5,19)

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo (Mt 18,15-20)

Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 11 settembre ore 21 nella Canonica di San Paolo

Martedì 12 settembre ore 21 nella Canonica di Santa Croce

La Messa non è un fatto privato

Sulla comunione la catechesi di Morandi

Prologo e in un certo senso *summa* della Festa della Fraternità, della parrocchia correggese di Madonna di Fatima e San Biagio è stata la serata che ha visto come relatore il vescovo. Introdotto dal parroco don Alberto Debbi, monsignor Morandi nel suo stile familiare, tra aneddoti e battute, ha trattato il tema “*Essere Chiesa, essere comunità. Laici e parrocchie nell’era delle unità pastorali*”. **Unità pastorali nelle quali, senza il bene della comunione, si può al più sentirsi “assemblati”.**

Nel tempo di transizione che stiamo vivendo, da un modello di Chiesa sul territorio con un prete per ogni campanile a uno che ancora si sta definendo, è normale che i cambiamenti portino fatiche e spesso pure rimpianti e lamenti – ha esordito il vescovo – tuttavia gli interrogativi che devono animarci, da declinare a livello sia personale che comunitario, dovrebbero piuttosto essere: **che cosa Dio ci sta dicendo? Possiamo fare del limite un momento di conversione?**

L’intervento ha voluto tratteggiare le coordinate per una **visione ecclesiale positiva** a partire dalla lettura del capitolo dodicesimo della *prima Lettera ai Corinzi*, dove pure si parla di difficoltà e di divisioni fra gruppi: un male perenne e **una tentazione che, paradossalmente, avviene e si realizza grazie ai doni di Dio**. Sì, perché la comunità di Corinto è effervescente, conta molti carismi e persone spirituali di calibro come Paolo, Pietro e Apollo.

“Ma **quando il dono di Dio è vissuto come un possesso, diventa un idolo**, come un piedistallo sul quale fare grande il proprio nome”, ha spiegato il presule, che ha tracciato un parallelo con il terzo capitolo della Genesi: quando i progenitori stendono la mano per prendere il frutto che Dio aveva loro proibito essi passano da una conoscenza contemplativa a una possessiva. Com’è possibile vantarsi di ciò che ci viene dato per grazia? Se Paolo scrive ai fratelli di Corinto dicendo che vorrebbe fossero unanimi nelle intenzioni è perché la famiglia di Cloe l’aveva informato che dopo la sua partenza erano nate delle fazioni. Questa divisione, per l’Apostolo, è il segno che il Vangelo non è stato metabolizzato.

E nel precedente capitolo 11 della stessa Lettera si comprende quale ostacolo impedisca la comunione: i cristiani praticavano discriminazioni sociali tra loro, per cui l’Eucarestia veniva celebrata in modi e luoghi differenti a seconda che fosse per gente più o meno abbiente. Un contesto individualistico che, in fondo, non è così mutato, ché ancora tanti credenti associano la partecipazione alla Messa ad un fatto privato.

Per ribadire l’indispensabilità della comunione, san Paolo enuncia (tra l’altro): “Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito... **A ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per l’utilità comune**”. All’origine di ogni dono è l’unico Dio. Ne deriva che nessuno è stato privato del dono dello Spirito e di un dono che non è in ordine al “proprio pasto” ma al bene comune. A fondamento della vita di una comunità c’è l’unità della vita trinitaria. Tutti siamo battezzati nella Trinità: significa che **la nostra identità profonda è comunione**: prova ne è che tutte le volte che assecondiamo la prospettiva della comunione, proviamo gioia.

“Perciò insisto sul fatto che ci possono essere degli operatori pastorali e ci devono essere dei ministeri, ma in quanto battezzato *tu* sei chiamato a essere **un costruttore, non solo un consumatore, di comunità**. È il battesimo che ti abilita, inserendoti nel corpo di Cristo. Non esistono i professionisti dell’evangelizzazione, o meglio, sono i battezzati”.

Morandi ha parlato delle “oscillazioni pendolari” che si sperimentano frequentemente nelle nostre comunità: **si va da quelli che pensano di avere la sintesi dei carismi a coloro che sono afflitti dalla sindrome di Calimero** e si sottraggono di fronte a ogni richiesta di coinvolgersi. San Paolo enuncia poi la celebre metafora delle varie membra dell’organismo umano per affermare che la Chiesa altro non è che il corpo il cui capo è Cristo. **La comunione non è un’opzione strategica o dettata dalla convenienza, ma una scelta che affonda le radici nella partecipazione al mistero della Pasqua.**

È l’essenza stessa della Chiesa. E quando ci confessiamo, non di rado dimentichiamo il peccato che può incrinare la comunione e rendere così inefficace l’evangelizzazione. Ecco la visione da recuperare, che proviene dalla fede e dal battesimo.

Come nel corpo umano ogni parte non solo non può pensare di vivere fuori dal corpo o con sentimenti di conflitto, ma deve prendersi cura delle altre. Un cuor solo e un’anima sola. San Luca assicura, negli *Atti*, che i cristiani, vivendo così, godevano del favore di tutto il popolo. La prova del tasso di maturità della fede consiste nella capacità di stare vicino non tanto a chi soffre, quanto soprattutto a chi è nella gioia e ottiene successo.

Il Signore ci sta chiedendo di **crescere nella comunione e di fare dell’identità un dono**, senza competizioni. Ancora meglio se ci lasceremo salvare da un po’ di umorismo.

POVERTÀ: servono politiche concrete

“Inflazione e lavoro povero sono i nuovi pesi che si scaricano sulle fasce più povere della popolazione, alle quali occorre proporre politiche concrete che le aiutino a vivere dignitosamente”. È l’allarme che lancia don **Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana, alla vigilia della ripresa delle attività di Governo e Parlamento, che culmineranno con la nuova Legge finanziaria, in una situazione di rincari e di spaesamento. “L’aumento dei prezzi, che ormai va avanti da più di un anno – ricorda don Pagnello – anche se può dirsi un fenomeno trasversale, non pesa alla stessa maniera sulle famiglie. Gli impatti più duri si registrano proprio tra chi ha meno, i nuclei meno abbienti. Chi ha redditi più bassi infatti spende di più, in proporzione, per ciò che è indispensabile, in particolare per i beni alimentari e l’energia, gli stessi beni che di fatto hanno avuto i rincari più elevati”.

“I dati che abbiamo pubblicato lo scorso giugno ci confermano inoltre come purtroppo a chiedere aiuto presso le Caritas diocesane siano non solo persone che fanno fatica a trovare un lavoro, disoccupati o inoccupati (48,0%), ma anche tanti occupati che sperimentano condizioni di indigenza (22,8%). Alcune categorie risultano poi particolarmente esposte; tra gli operai e assimilati, ad esempio, l’incidenza della povertà assoluta raggiunge il 13%; nel 2007 si attestava appena all’1,7%”, aggiunge.

“La povertà è ormai strutturale nel nostro Paese visto che tocca quasi una persona su dieci (il 9,4% della popolazione residente vive infatti in povertà assoluta, mentre quindici anni fa il fenomeno riguardava appena il 3% dei residenti). 11 milioni di persone – un quinto della popolazione – sono poi considerate dall’Istat a rischio povertà. Per questo servono politiche strutturali di contrasto alla povertà, che vadano al di là di iniziative una tantum, ma che affrontino la complessità di questo fenomeno”.

La stessa proposta di un “Reddito alimentare”, la cui sperimentazione deve ancora partire, per il direttore di Caritas Italiana sembra fornire una visione “residuale” ed assistenziale della povertà, non di sistema, incentrata solo sulla collocazione dell’eccedenza invenduta. Allo stesso tempo la Social card “Dedicata a te”, pur stanziando una somma complessiva di 382,50 euro a famiglia da destinare all’acquisto di beni alimentari, risulta essere una

iniziativa “una tantum” e non sovrapponibile ad altre politiche di intervento contro la povertà.

Di fronte a una povertà sempre più ‘multidimensionale’ occorre pensare a proposte di sistema e strutturali, dove siano centrali la relazione e l’accompagnamento di chi si trova in una condizione di fragilità sociale e che mirino a ridurre le disuguaglianze sia economiche che lavorative, che colpiscono soprattutto giovani e donne

I ministeri nella Chiesa

Questo è un periodo in cui c’è un certo interesse per i ministeri nella Chiesa, sia perché il calo del numero dei presbiteri – peraltro previsto da tempo, ma raramente preso in considerazione dalle nostre comunità – sta cominciando ad incidere sulla carne viva della pastorale ordinaria, sia perché il papato di Francesco sta spingendo in questa direzione, basti pensare ai recenti interventi del 2021 di Spiritus Domini sull’apertura alle donne dei ministeri istituiti e Antiquum Ministerium sull’istituzione del ministero del catechista.

C’è un’ambiguità di fondo in questo rinnovato interesse, che si vede bene se si analizzano le motivazioni di cui ho appena parlato: siamo in cerca di ministeri perché mancano i preti, e quindi cerchiamo qualche supplente per cercare di mantenere in qualche modo l’equilibrio da cui proveniamo? oppure perché la novità della situazione chiede nuove risposte e allora ci poniamo in ascolto dello Spirito, rileggendo con più attenzione la Scrittura e la Tradizione per cercare di essere fedeli al Vangelo anche qui-ora? Se siamo mossi dalla motivazione dell’urgenza di trovare soluzioni-tampone, il rischio concreto è quello di agire frettolosamente, mettendo in difficoltà le persone individuate per tamponare l’emergenza e scambiando i fini con i mezzi. Ad esempio, una UP in cui non fosse più possibile assicurare la Messa domenicale a tutte le comunità potrebbe essere indotta a chiedere a un laico impegnato, dopo una preparazione sommaria da parte del parroco, di presiedere una Liturgia della Parola domenicale nelle comunità dove non c’è più la Messa, con il seguente risultato: il laico in stato confusionale per un compito che sente al di sopra delle proprie forze e le comunità soddisfatte perché “adesso la Messa è pure più corta”, non vedendo cioè che la Liturgia della Parola non è una Messa e quindi non sentendo più il bisogno di celebrare l’Eucarestia.

Si tratta quindi di prendere atto che la situazione è cambiata e l’equilibrio precedente è saltato; perciò si devono trovare soluzioni nuove per rimanere fedeli al Vangelo in questa situazione, anzi per sfruttare questa situazione per essere ancora più fedeli al Vangelo. Infatti, se siamo convinti che il cammino della Chiesa non è in balia del fato o sotto la maledizione di Dio ma è comunque guidato dallo Spirito, allora ciò che sta accadendo non è solo crisi, ma è anche opportunità, se ci preoccupiamo di “scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo” (GS 4), come dice la costituzione pastorale del Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Del resto, lo stesso termine “crisi” non indica disfatta o catastrofe, ma “scelta, decisione, momento decisivo”, visto che il sostantivo greco krisis proviene dal verbo krino, cioè giudicare, distinguere. Per fare quest’operazione riguardo ai ministeri, dobbiamo però anzitutto collocarli all’interno di una precisa visione di Chiesa, entro cui vedere anzitutto i carismi e poi i ministeri. Infatti non tutte le visioni di Chiesa riescono a valorizzare carismi e ministeri, basti pensare all’idea ancora molto in voga del parroco come “un uomo solo al comando”, che di conseguenza intende le altre figure attorno a sé come “collaboratori” – ma nel senso di esecutori di scelte decise in precedenza da solo – e perciò non certo come corresponsabili insieme a lui.

a. La visione di Chiesa a cui dobbiamo far riferimento è quella così descritta dall’apostolo Paolo ai Galati: “Tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è più giudeo né greco, non c’è schiavo né libero, non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,26-28).

Paolo richiama anzitutto l’unità e uguale dignità di tutti i discepoli di Cristo in ragione del battesimo che hanno ricevuto, che li ha tutti conformati a Cristo.

Di conseguenza tutte le altre differenze e diversità diventano secondarie. Per questo Paolo elenca tre diversità fondamentali che nell’antichità avevano sempre contrassegnato una diversità di dignità e quindi di trattamento: la differenza religiosa (giudeo/greco), centrale nel modo di auto-comprendersi di Israele; quella sociale (schiavo/libero), centrale per la società schiavistica greco-romana; quella sessuale (maschio/femmina), comune alle culture antiche di tipo patriarcale.

Se questo è vero, anche la distinzione clero/laici non può essere motivo di separazione, dove coloro che appartengono alla Chiesa pienamente e con tutti i diritti sarebbero solo i membri del clero, mentre i laici sarebbero solo più o meno graditi ospiti.

Quindi tutti i cristiani sono pienamente parte della Chiesa e responsabili del suo bene, cosicché il prendersene cura è un diritto-dovere inalienabile di ogni cristiano, non l’esito di una benevola concessione del clero. E d’altra parte il ministro ordinato, prima ancora di sentirsi clero, deve sentirsi battezzato come tutti gli altri: “con voi sono cristiano, per voi sono vescovo”.

Da notare poi un ulteriore particolare che segnala lo spirito con cui ci si deve occupare del bene della Chiesa: non solo in modo non clericale, ponendosi al di sopra degli altri, ma nemmeno in modo campanilistico, perché nella frase “io sono un cristiano di Gavassa” l’accento deve cadere sempre su “cristiano” e non su “Gavassa”, altrimenti non è più vero che “non c’è più gavassese o massenzaticinese perché siamo uno in Cristo Gesù”.

b. Sempre seguendo l’insegnamento di Paolo, una tale unità in Gesù Cristo non implica però un’uniformità, perché mentre per tutti c’è un’unica grazia, ad ognuno sono dati diversi doni. Per questo, salutando i Corinzi, dice: “Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza” (1 Cor 1,4-5).

Poiché però questa ricchezza carismatica viene vissuta dai Corinzi in modo divisivo – creando fazioni a seconda del leader carismatico di riferimento e facendo a gara tra coloro che ritengono di avere il carisma più spettacolare, come il parlare in lingue –, Paolo propone ai Corinzi un’articolata teologia dei carismi.

Riguardo alle realtà spirituali, fratelli, non voglio che voi rimaniate nell’ignoranza. Sapete che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli senza voce. Perciò vi rendo noto che nessuno che parla nello Spirito di Dio dice: “Gesù è maledetto (anathema)” e nessuno può dire: “Gesù è Signore (Kyrios)”, se non nello Spirito Santo. (SEGUE SUL PROSSIMO NUMERO)

IL GIRO DEL SINDACO

Assemblea pubblica a Santa Croce 12 settembre ore 21
Ex Mangificio Caffarri Via Flavio Gioia 24

Insieme al sindaco Luca Vecchi saranno presenti gli assessori, i tecnici del Comune, le associazioni e le realtà del quartiere

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 10 SETTEMBRE

XXIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Simonazzi Leo e Familiari - Bigi Bruno

11 MASSENZATICO † Def Salsi Leo e Ferrari Irene; Carmine

Giuliano - Amadei Erminia - Carmine Carmela e Giuliano

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Prandi Guido e Rina

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO † Def Bedogni Bruna

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

San Giovanni Crisostomo

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

FESTA dell'Esaltazione della Santa Croce

18.30 SANTA CROCE † Def Galleno Romeo

VENERDÌ 15 SETTEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 16 SETTEMBRE

18.30 SANTA CROCE MESSA SOSPESA

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 17 SETTEMBRE

XXIV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SAN PAOLO

10 GAVASSA

† Def fam Radighieri - 50° Ruzzi Fernando e Ruozzi Maria Grazia

11 MASSENZATICO † Def Bedogni Paolo, Lino e Emma

11 SANTA CROCE

S. Paolo Sabato 16 ore 15.00

Matrimonio di Francesca Baldi e Luca Sassi

BATTESIMI

Massenzatico

domenica 10 ore 11:00 battesimo di Zambelli Federico

domenica 17 ore 11:00 battesimo di Borriello Azzurra; Lombardo

Maurizio Salvatore e Claudia

Sabato 16

festa di inizio catechismo dalle 16 alle 18

Domenica 17 raccolta generi alimentari per Caritas

Gavassa

domenica 17 ore 10:00 battesimo di Brusca Nicolò

SAGRA della SANTA CROCE 2023

GIOVEDÌ 14 Settembre 2023 • Nella Chiesa di Santa Croce

Ore 7:15 • Ufficio delle Letture e Lodi. Colazione insieme

Ore 18:30 • Santa Messa nella liturgia della Santa Croce

Inizio percorso di preparazione alla Messa di Prima Comunione per un gruppo di bambini e per le loro famiglie.

VENERDÌ 15 Settembre 2023 • Presso l'Oratorio Don Bosco

Ore 20:45 • DAL SOLE NUOVE FONTI DI ENERGIA PULITA

Saluto di accoglienza: Don Luciano Pirondini e Angelo Tedioli

INTERVERRANNO

Prof. LEONARDO SETTI, docente ricercatore presso l'Università di Bologna e fondatore delle Comunità Solari

Dott. LUCA TORRI, amministratore delegato di "Società per la

Trasformazione Urbana (STU) - REGGIANE"

Modererà la serata GIGLIOLA BORGHI

SABATO 16 Settembre 2023

INCONTRO INTERRELIGIOSO

Ore 17:30 • Riunione presso l'Ulivo della Pace, nel prato vicino all'Oratorio.

OGNI COMUNITÀ farà una breve preghiera di invocazione della pace.

Ore 17:50 • Nei locali dell'Oratorio • Ogni Responsabile di Comunità racconterà: "chi siamo".

Ore 19:15 • Nei locali dell'Oratorio • Momento conviviale

DOMENICA 17 Settembre 2023 • Festa della Comunità

Ore 11:00 • Santa Messa, sotto il portico dell'Oratorio don Bosco

Ore 13:00 • Pranzo comunitario, in Oratorio

(Prenotazioni: Magda 3280345532 e Gisella 3490841008)

Ore 16:00 • Giochi e divertimenti per i bambini e i ragazzi, nell'area cortiliva dell'Oratorio

Ore 16:00 • Incontro con le famiglie dei bambini che iniziano il

percorso di preparazione alla Messa di Prima Comunione

Ore 19:00 • Apericena con musiche e danze

Caritas

CENTRO DI ASCOLTO UNITA' PASTORALE:

S. Croce, S. Paolo, Gavassa, Pratofontana.

Apre il sabato presso la parrocchia di S. Paolo dalle 9,00 alle 11,00.

Per il servizio di volontariato per il Centro di ascolto rivolgersi a Lorenzo Ponti

DISTRIBUZIONE ALIMENTARE: Un sabato al mese si effettua la distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie sostenute dal Centro di ascolto.

Per il servizio di volontariato per la preparazione e distribuzione dei pacchi rivolgersi a Gianni Reverberi.

Per contribuire a sostenere le opere presso tutte le parrocchie la terza domenica del mese si raccolgono generi alimentari a lunga conservazione.

MENSA: Presso la parrocchia di S. Paolo è attiva una delle mense

Caritas diffuse sul territorio cittadino, è aperta 7 giorni su 7. Si

svolge attività di distribuzione pasti tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Per il servizio di volontariato per la mensa rivolgersi a Jacopo Marziano

RESOCONTO DELL'ACQUISTO LIBRI SCOLASTICI PER 2 BAMBINI DI 1° E 2° MEDIA GALILEO GALILEI

Domenica 3 Settembre alla richiesta di aiuto per acquistare libri scolastici per due bambini della nostra Unità Pastorale, nelle parrocchie della U.P. sono stati raccolti complessivamente 555 €.

Come Caritas della U.P. san Paolo VI abbiamo provveduto all'acquisto libri tramite la piattaforma "il Libraccio" in parte nuovi in parte usati. L'ammontare della spesa finale è di euro 460,15. La cifra restante rimane a disposizione per necessità scolastiche di altre famiglie assieme al buono del valore indicativo di 46 euro che verrà offerto dalla libreria per spese di cancelleria.

Papà Kaled ringrazia tutta la comunità.

Grazie mille anche da parte di Caritas San Paolo VI Lorenzo Ponti